

L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21)

Anno XLIV - N. 70 — (Spedizione in abbonamento postale)

Cent. 30
la copia

ABBONAMENTI:
Italia e Colonie: ANNO L. 75,- * SEMESTRE L. 38,- * TRIMESTRE L. 20,-
Estero: ANNO L. 160,- * SEMESTRE L. 81,- * TRIMESTRE L. 42,-
Per paesi della Convenzione di Madrid usual prezzo che per l'interno attraverso gli uff. post.

VENERDI' 24 MARZO 1939-XVII

TARIFFE DELLE INSEGNANZE (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Vittoria L. 3 - Finanziari, Legali, Atti L. 5 - Necrologio L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che a suo giudizio fossero inopportune o non potessero pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITÀ DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665.

FASTO IMPERIALE A ROMA PER IL VENTENNALE DEI FASCI

L'ascesa dell'Italia nel quadro del Discorso della Corona

Alto voto del Sovrano per la pace - Atmosfera di cordialità fra la Chiesa e lo Stato
Ferma visione delle necessità militari - Inaugurazione della nuova Camera

TONO REGALE

Discorso regale, degno dell'ora e delle sue eccezionali responsabilità, quello che il Sovrano ha pronunciato in un momento tanto solenne per la vita nazionale quanto problematico per le sorti internazionali. Il primo carattere che lo distingue in rapporto alle esigute apprezzazioni europee ed extraeuropee è appunto questo senso di misura, che è forza ed è serenità: alto linguaggio di saggezza, la quale mentre individua senza veli i contorni di una realtà mondiale faticosa e ancora oscillante, tuttavia muove in essa con un giudizio pieno di calma e di sicurezza.

Si può essere certi che il primo effetto di questo discorso sarà rasserenatore. L'augusta parola dà una volta ancora il senso di indipendenza, di coraggio e di avvenire che spetta al grande popolo italiano: ma nello stesso tempo è inequivocabile invito alla comprensione tra i popoli, alla giustizia, fondamento dell'assetto interno come del rapporto esterno fra le Nazioni; alia eco regale di un autentico proposito di pace che rassicura chiunque — in buona o in mala fede — sospettasse da un'ora all'altra il meditato scatenarsi della furibonda procella, l'inizio di quella catastrofe europea che troppi mediocri spiriti finiscono quasi per accettare come un dato fatalistico o una inevitabile condanna della nostra civiltà.

Qui — per comprendere — occorre una breve osservazione. Il problema della pace o della guerra ai nostri giorni ha qualcosa di paradossale. Mai si è così spesso e così dappresso rassentato il cratere e mai come in questi anni di vertiginosa evoluzione e di scrollante sistemazione politica, si paventò di sprofondarci.

Non si può negare che i rapporti generali tra i popoli, ancora, in queste ultime settimane, siano peggiorati. Anche la tensione europea è accresciuta. Tuttavia è altrettanto chiaro che il « revisionismo » più o meno radicale cui tendono — ognuna per vie proprie — le potenze dell'Asse, può darsi categorico nei suoi obiettivi, e però animato da una volontà di raggiungerli senza provocare irreparabili conflitti. Si deve al misterioso processo di resistenze e di incomprensioni se le profonde modifiche dello statuto quo? europeo si sono compiute con duri colpi di fatto, anziché attraverso reciproche concessioni. Non si dimentichi che la bandiera della revisione era stata innalzata da Mussolini, sino dall'inizio del Regime: e presupponiamo un processo spontaneo, non passivo o prepotente.

Arduo ancora è il processo della evoluzione, si che l'Europa, secondo la regole e augusta definizione, « non ha e non avrà tempi » che « si possono chiamare facili ». Ma nonostante ciò nessuno è autorizzato a disperare della pace, se appena soccorra una consapevole e animosa volontà di superamento per vie

conciliatrici.

L'Italia pur non illudendosi sulle sorti del misterioso e gigante avvenire, « desidera che la pace duri il più a lungo possibile ». A questo obiettivo è ordinato lo stesso imponente e presente sforzo della organizzazione militare, sforzo che diventa imprescindibile nel quadro preoccupante della generale progressiva quanto depauperante corsa agli armamenti: ma sforzo che non perde di vista l'utilità di una attesa e auspicata distensione. Anzi, ad essa punta tacitamente con le sue virili aspirazioni; anche perché « l'auspicabile ritorno alla normalità avrebbe le più felici conseguenze sulle nostre finanze come su quelle di tutti i paesi ».

Autentico dramma è la vita economica dei popoli moderni: oberati dallo sproporzionato sforzo degli apparati bellici, disciplinati dall'urgente e necessaria bardatura per la indipendenza economica. Ogni spirito illuminato auspica che il processo polemico abbia un suo termine e i rapporti fra le nazioni rientrino nel calmo e sereno orizzonte della civiltà che è ordine universale. A tali mete il popolo italiano — che confida in se stesso — mira senza tremori e senza debolezze: fiero del naturale rigoglio oggi potenziato.

La parola del Re è toccante laddove afferma che « nessun dubbio » sfiora la sua augusta memoria circa l'avvenire della Patria: è ancora la parola del Condottiero che a Peschiera puntò sul valore del popolo in armi e salvò la Nazione.

Impero, autarchia, disciplina finanziaria, preparazione morale e militare, rapporti internazionali: l'arco d'orizzonte è pieno in questo Discorso della Corona, uno dei più ampi che l'augusto Sovrano ha pronunciato.

Consolante e fervida su tutte, l'affermazione che i rapporti tra la Chiesa e lo Stato « continuano ad essere ispirati alla più cordiale intesa e collaborazione »,

Qui è il definitivo presupposto di un divenire: quella condizione di « unità » che già offre e offrirà alla meravigliosa compagnia della Patria la sua più alta garanzia che è spirituale. Nella unità del Cattolicesimo, sotto la guida della Chiesa, nella luce divina di Roma.

Forte e rasserenati da questa Parola, gli italiani marcano con gagliarda fiducia incontro alle settimane che si preannunciano ancora gravi per il destino della Patria e dell'Europa.

r. m.

In terza pagina:
**L'ELENCO
DEI NUOVI
SENATORI**



PARLA IL RE

Ecco il testo del Discorso della Corona pronunciato ieri mattina a Montecitorio, dal Re Imperatore:

Signori Senatori, Signori Consiglieri nazionali!

La 29.a Legislatura è passata alla storia per il grande evento realizzato fra l'ottobre del 1935 e il maggio del 1936: la conquista dell'Etiopia e la creazione dell'Impero. Tale evento, conclusosi vittoriosamente in un breve volgere di tre stagioni, diede ancora una volta la documentazione della virtù dei nostri soldati i quali, guidati da capi insigni, non potevano mancare al loro compito. La conquista dell'Impero non poteva non avere un'influenza determinante nelle direttive della politica estera.

Le sanzioni decretate dalla Società delle Nazioni apersero una crisi che ebbe il suo epilogo nell'uscita dell'Italia da un organismo che ormai sopravvive a se stesso per forza di inerzia e senza alcuna particolare utilità per il mondo. (Vivissimi applausi).

Le relazioni con la Germania

Fra le grandi Potenze europee è con la Germania che il mio Governo ha stabilito, dall'ottobre del 1936, più stretti rapporti di collaborazione politica, economica, culturale.

Questi rapporti che vengono globalmente definiti col termine « Asse Roma-Berlino », si sono in conformità dello sviluppo e delle necessità vitali dei due popoli successivamente allargati in più ampie intese attraverso un patto che li congiunge con Tukio, Budapest, il Manciukuo.

Riconosciuta finalmente la nuova realtà africana fu possibile addivenire ad accordi con la

Gran Bretagna ristabilendo una situazione che le misure ginevrine avevano gravemente compromesso. Gli accordi del 16 aprile, il cui raggio di azione si estende su tutti i settori extra-europei concernenti i due Paesi, hanno creato le condizioni perché la ripristinata normalità dei rapporti sia duratura e feconda. Relazioni particolarmente amichevoli sono quelle che il mio governo ha stabilito con l'Albania, l'Ungheria, la Jugoslavia, la Polonia, la Svizzera.

Francia e Spagna

Per quanto riguarda la Francia il mio Governo ha fissato in una nota ufficiale del 17 dicembre scorso quali sono le questioni che dividono in questo momento i due Paesi.

E' con grande interesse che il popolo italiano ha seguito le vicende della guerra civile in Spagna. Non solo perché vi hanno partecipato valorose formazioni di legionari italiani, ma perché è nostro voto che la Spagna, sotto la guida del suo vittorioso Capo, riprenda rapidamente il suo posto nella vita europea, conformemente alle sue gloriose tradizioni e alle sue grandi forze materiali e morali. (Vivissimi applausi).

Spagna e Italia non hanno

fra di loro alcuna antitesi di interessi. Possono quindi collaborare assieme sulla scala più vasta possibile.

Pace vigilante

Per mettere in valore le risorse del suo Impero l'Italia, pur non cullandosi nelle illusioni della pace perpetua, desidera che la pace duri il più a lungo possibile. A tale scopo, cioè a

noi e per tutti, deve essere orientata la preparazione delle nostre Forze Armate. Molto è stato fatto, ma molto di più si dovrà fare perché i nostri armamenti non siano, per quantità e per qualità, tanto in cielo, come in terra e in mare, inferiori a quelli degli altri.

Quanto agli uomini l'Italia non ha preoccupazioni. Quanto al loro morale può essere orgogliosa. Nell'atmosfera del Regime e con la Premilitare affidata alla « Gil » i giovani delle leve sono all'altezza del loro compito di soldati.

Francia e Spagna

Le spese di carattere eccezionale sostenute per la guerra di Africa hanno imposto sforzi straordinari alle finanze dello Stato. I contribuenti meritano ogni elogio per il modo col quale hanno risposto agli appelli dello Stato.

Questa finanza eccezionale è in relazione con un periodo altrettanto eccezionale della nostra storia e di quella europea. L'auspicabile ritorno alla normalità avrebbe le più felici conseguenze sulle nostre finanze come su quelle di tutti i Paesi.

Ho apprezzato moltissimo gli sforzi che il mio Governo e tutte le organizzazioni economiche hanno compiuto e stanno compiendo per raggiungere il massimo possibile di indipendenza economica, « conditio sine qua non » di quella politica. La lotta per l'autarchia è in relazione con uno sviluppo sempre maggiore dell'agricoltura con l'industria, con i lavori pubblici, con sempre più rapide comunicazioni terrestri, marittime, aeree e con la stabilità della nostra di-

visa, stabilità legale all'equilibrio della bilancia dei pagamenti.

La Carta della Scuola

Sono sicuro che il mio Governo, stimolando e coordinando tutte le energie attraverso gli istituti corporativi, la cui efficienza si è già affermata nella vita dello Stato, raggiungerà le mete che si è prefissi. Connesso all'autarchia necessaria della nostra vita spirituale è il problema della riorganizzazione della nostra scuola alle quali lo Stato assegna l'imponente cifra annua di due miliardi. La Camera dei Fasce e delle Corporazioni, che inaugura oggi, discuterà le leggi singole in base alla Carta della Scuola e assieme al Senato del Regno risolverà tale delicato problema tenendo conto di tutti i suoi aspetti.

Verrà come sempre la massima che la giustizia è il fondamento dei Regni e la vera base dell'ordine pubblico.

I rapporti con la Chiesa

Il nuovo Codice penale e quello di procedura penale sono stati collaudati dall'esperienza. Altrettanto accadrà per quelli in formazione fra i quali particolarissima importanza assume il Codice civile, specie nella sua parte che si occupa del diritto familiare e di tutti i problemi attinenti alla difesa della nostra razza, difesa alla quale il Regime ha dato fin dall'inizio le sue più costanti energie.

I rapporti fra lo Stato e la Chiesa continueranno ad essere ispirati alla più cordiale intesa e collaborazione nelle dirette reciproche attribuzioni e responsabilità.

Signori Senatori, Signori Consiglieri Nazionali!

L'Europa non ha ancora e non avrà tempi che si possano chiamare facili, e lo dimostra il recente crollo di talune artificiosi costruzioni politiche nate dopo la guerra mondiale. Ma sono i tempi difficili quelli che rivelano il carattere dei popoli. Ed è per questo che nessun dubbio sfiora la mia mente per quanto riguarda l'avvenire del popolo italiano, avvenire garantito dalle armi e dalla sempre più profonda coscienza unitaria nazionale, temprata alle dure prove della guerra e ai compiti non meno ardui della pace.

IN PUNTA DI PENNA

BREVE VIAGGIO
NEL TEMPO

Come gli occhiali per chi ha debole la vista, così certe teorie sono provvidamente comode a coloro che amano risparmiarsi la fatica di elaborare il proprio pensiero e assorbire più facilmente il risultato delle secessioni celebrati altrove in fondo, tutte le teorie fatte a specchio, in qualche modo, fanno da specchio, in qualche modo, a un frammento minore della verità. Ma qui pretenderlo che sia la verità della verità, per un processo faticoso di elefanisti, diventa tutta la verità.

Una conclusione così prudente non si attaglia bene anche alla famosa legge dei corsi e dei ricorsi nella storia del popolo? La vita si ripete in mille stati d'animo, in mille aspetti, in mille sfumature, ma alla fine non è mai eguale, non è mai la stessa. Gli eventi, minuziosi o matuscoli, non incontrano mai i loro soci perfetti, assoluti. Le rasongianze non bastano a creare l'identità. Nel fatto umano c'è una individualità, come nelle persone.

Ma dove porta questo premesso? L'inchiesto consumato nella introduzione potesse essere economizzato.

Andò ascoltato alla radio, terri mattina, il discorso della Corona? Dalle parole del Sovrano è balzato — al paragone del mondo — un'Italia possente, maestosa. Nelle vene di questa nostra Patria pulsava un sangue denso di sedimenti antichi, ma ardente di globuli vitali. L'Italia, da mezzo secolo a questa parte, ha cambiato volto, non si ricorda più di rinnovare questi diversi studi dell'Italia di oggi con la storia di questi ultimi cinquant'anni.

Il suggerimento ci viene da due volumi recentissimi dell'Istituto per gli studi di politica internazionale: Giovachino Volpe fissa, sulla scorta delle carte di archivio più gelose, la posizione del nostro Paese nella triplice alleanza, dal 1892 al 1915, e Mario Missiroli segue l'evoluzione della politica estera di Mussolini dalla Marcia su Roma a Monaco. Calcolando la parentesi della guerra europea, — durante la quale la politica estera fa le cose che battono — sono dunque esattamente 87 anni.

Così, queste pagine, per chi conserva il gusto della indagine psicologica e dell'accortamento storico, offrono l'opportunità di un breve viaggio nel tempo: viaggio il cui bilancio morale corrisponde a quello che per noi, in questo chiosco, è stato il punto di partenza.

Molti di questi fatti sono già ripetuti in questo periodo: ma con qualche scacco diverso.

Nel tessuto delle iniziali e delle imprese diplomatiche, lungo il corso delle quali l'Italia è uscita dalle fasce, si è fatta grande, è diventata forte, l'ossequiato più distrattamente, il quale si incrociano, scomponendo, riallacciando più sommariamente a vicenda. A prima vista da vicino pare che le linee e le tinte abbiano ubbiato ad un dittatore inorganico. Illusorio, capriccioso; ma appena lo sguardo si sposta dal dettaglio per abbracciare l'insieme del quadro, la visione è tutt'altra: i contributi più disparati, le stesse discontinuità, persino le mende, si fondono alla fine nell'armonia di un solo disegno.

Per giungere al traguardo di oggi, quante strade l'Italia ha battuto, quante erate superate, quante crisi di stanchezza vinte, quante vittorie abbondate, quanti agguati evitati o affrontati...
Dopo di esserci volti al passato guardiamo al futuro con l'animo e gli occhi fiduciosi del re.

Eka.

L'Assemblea dei Senatori e Consiglieri Nazionali acclama i Sovrani e il Fondatore dell'Impero

ROMA, 23 sera
Con il più austero e imponente cerimonia Sua Maestà il Re e l'Imperatore ha inaugurato stamane al Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Lo schieramento delle truppe

Fin dalle 8 le truppe hanno compiuto il loro schieramento da Piazza del Quirinale a Piazza Montecitorio e dietro la doppia serie di balconate e di elmetti, la folla ha già preso posto sui marciapiedi, sui terrapieni e sulle terrazze. Nella piazza del Quirinale il 13. Artiglieria allinea 16 pezzi ippotrainati con bandiere e fanfare a cavallo. Davanti al Palazzo della Consulta, fino a metà della via 24 Maggio, si sono già schierate le truppe della R. Aeronautica e l'imbocco della via del Quirinale è chiuso da una legione di allievi della R. Guardia di Finanza con bandiera e musica. Viene poi l'8. Genio pure con bandiera e fanfara, mentre ai terminali della via e per tutto l'arco della salita di Magnanapoli si stende il 32. Artiglieria. D. F. appiedato. Lo schieramento delle Forze Armate sembra poi via IV Novembre componendosi del secondo Bersagliere con bandiera e fanfara e col Reggimento Fanteria "Torino" con musica e bandiera. Da via Cesare Battisti a Piazza Venezia è schierato il Genova Cavalleria con lo stendardo e la fanfara a cavallo, mentre il lato di piazza Venezia che guarda il Corso Umberto I è chiuso da un gruppo di CC. RR. a cavallo. La superba, imponente sfilata delle truppe, occupa il Corso Umberto I da Piazza Venezia a Piazza Colonna, allineandosi sui due lati del Corso stesso. Qui sono schierati, un reggimento granatieri, la legione allievi CC. RR., la Regia Marina, con la mucca della M. V. S. N. e l'Accademia delle G.I.A. tutti con la bandiera e le musiche. In Piazza Colonna è la Scuola Allievi Sottufficiali della R. Guardia di Finanza e la Scuola Militare con bandiere e musica pressidio. Infine, lo schieramento si conclude in Piazza Montecitorio con una compagnia della Legione CC. RR. tra pilotoni, che fanno fronte al Palazzo della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

In Piazza Montecitorio

E qui, a destra del grande portone d'ingresso, è un folto gruppo di ufficiali generali, e sempre di fronte al palazzo, un altro gruppo, numerosissimo, di ufficiali fuori rango, tutti in grande uniforme. Sulla loggia di Palazzo Montecitorio sventola una grande bandiera nazionale e dalla finestra del primo piano pendono arazzi rossi arabescati d'oro, nel cui centro spiccano la Croce di Savoia e tre fasci littori. Dall'architrave del grande portale si protende fin oltre la scaletta d'ingresso un padiglione di velluto cremisi, a fasce e galloni dorati, sormontato nel centro dalla Corona reale. La piazza è tenuta sgombra, per lasciare il passaggio delle autovetture che vi affolliscono. Esse recano membri del Governo, del Senato, del Consiglio Nazionale, alle cariche dello Stato ed invitati che fin dalle 9,15 si affrettano ad entrare nel Palazzo. Tutti sono in divisa fascista. Anche Piazza Colonna offre un aspetto di grande solennità. In fondo alla galleria ed all'inizio di Via del Tritone si ammassa una folla enorme. Le rampe sono anche le finestre e graticolata e la loggia del Circolo della Stampa. Alle 8,30 il Comandante delle truppe passeggia in rivista tutto lo schieramento che è perfetto.

Malmente il tempo che minaccia la pioggia, la folla va via vienepiù addensando ed in breve nello stretto corridoio lasciato libero dietro lo schieramento delle truppe non si sarà più posto per nessuno. La fiumana di popolo che continua ad affacciarsi da Via Nazionale e Via Quirinale, e accoccolarsi nelle vie trasversali da dove potrà appena scorgere un breve istante il passaggio del corteo reale. In tutta l'attesa è ansiosa.

Le insegne del Partito a Palazzo Venezia

Il brusio della folla è accompagnato dallo scalpitio dei cavalli del 13. Artiglieria. La pioggia che comincia a cadere non fa diradare la folla. La via 24 Maggio imbardierata come tutte le strade e le piazze dell'Urbe, presenta un aspetto festoso. Una leggera brezza agita i drappi tricolori che si alternano con le bandiere nera stampata col Fascio Littorio e con l'oro ed il granata delle insegne di Roma.

Ale 9,30, intanto, mentre imponente è ormai lo schieramento delle truppe e della folla, esce la scorta da Palazzo Braschi composta di una centuria della M.V.S.N. con bandiera, una centuria di balilla, una di avanguardisti ed una di Giovani Fascisti tutti in armi. Segue un gruppo numeroso di fascisti dell'Urbe. La colonna si porta a Palazzo Littorio, fronte al Palazzo, al comando del Segretario Federale. Le insegne del Partito escono da Palazzo Littorio presenti il Segretario del Partito e i quattro vice-segretari che si mettono alla testa della colonna, mentre echeggiano le note della Marcia Reale e "Giovinezza". La colonna muove ora per via del Plebiscito e raggiunge il Foro dell'Impero, fa fronte al Palazzo Venezia e rende gli onori alle insegne che vengono issate al balcone centrale.

Ale 9,35, rischeggiano di nuovo, rimandati da reparti a ripartire gli ordini degli ufficiali. Le truppe scattano di nuovo sull'attento e presentano le armi. Il Comandante del settore ha terminato lo schieramento delle truppe, fa ritorno in piazza del Quirinale. Si pone in piedi al fianco della fanfara degli artigliari davanti al portone del Palazzo Reale. Il tempo si rischia sensibilmente. La folla invada le lame delle scalinate. Ale 10,05 si ode venire dal cortile di Palazzo Reale lo squillo dell'attacco e la Marcia Reale. Le due sentinelle di guardia davanti a Palazzo Reale presentano le armi. Il Comandante dello schieramento ordina il *presentarmo*.

Il corteo della Regina Imperatrice

Ale 10,18 esattamente, dall'andito di Palazzo Quirinale due corazzieri a cavallo, seguiti da quattro staffieri in

livrea bianca e parrucca bianca, prendono la carrozza di servizio nella quale hanno preso posto il Mastro di cerimonia di S. M. il Re e l'Imperatore, il Gentiluomo di Corte di S. M. la Regina e Imperatrice e il Gentiluomo di Corte di S. A. R. la Principessa di Piemonte. Vengono poi sei corazzieri che precedono un battistrada pure in livrea rossa e parrucca bianca. Subito dopo, ecco uscire dal portone di Palazzo Reale la carrozza di S. M. il Re, Du Bois, De Vecchi, il Granduca Amilcare Duca di Revel, Delcroix, presidente dell'Associazione militari; Amilcare Rossi presidente dell'Associazione combattenti.

I membri del Governo prendono posto allo sinistra del Trono. L'attesa è vivissima; e, non meno ansiosa, è l'attesa della folla che gremisce le piazze e le vie adiacenti al palazzo. Alle 10,15 le musiche schierate lungo il corso Umberto suonano, la folla accenna ed i reparti presentano le armi e da piazza Colonna si vede sfilarre solennemente il correggio della Regina imperatrice. Quando giunge in piazza Montecitorio, la musica intona la *Fanfara reale* seguita dalla *Marcia reale*.

Le truppe presentano le armi, la campana di Montecitorio suonano e rompono sempre la salve dei cannoni, sparate dal Gianicolio. La Regina e Imperatrice veste una splendida guida del suo vittorioso Capo, ripiena di velluto azzurro cupo, con grande cappello e porta al collo il pugnale di guerra.

Nella buona di Corti di S. M. la Regina e Imperatrice sono scesi anche S. A. R. la Principessa di Piemonte e il cameriere d'onore di S. M. la Regina e Imperatrice. Otto corazzieri a cavallo segnano la carrozza reale e procedono alla seconda carrozza nella quale si trovano S. A. R. la Duchessa d'Aosta, S. A. R. la Duchessa di Genova, il Gentiluomo di Corte di S. M. il Re, Du Bois, De Vecchi, il Granduca Amilcare Duca di Revel, Delcroix, presidente dell'Associazione militari; Amilcare Rossi presidente dell'Associazione combattenti.

Le truppe presentano le armi, la campana di Montecitorio suonano e rompono sempre la salve dei cannoni, sparate dal Gianicolio. La Regina e Imperatrice veste una splendida guida del suo vittorioso Capo, ripiena di velluto azzurro cupo, con grande cappello e porta al collo il pugnale di guerra.

Il saluto di Mussolini ai Sovrani

S. M. la Regina e Imperatrice con S. A. R. la Principessa di Piemonte e il cameriere d'onore di S. M. la Regina e Imperatrice. Otto corazzieri a cavallo segnano la carrozza reale e procedono alla seconda carrozza nella quale si trovano S. A. R. la Duchessa d'Aosta, S. A. R. la Duchessa di Genova, il Gentiluomo di Corte di S. M. il Re, Du Bois, De Vecchi, il Granduca Amilcare Duca di Revel, Delcroix, presidente dell'Associazione militari; Amilcare Rossi presidente dell'Associazione combattenti.

Le truppe presentano le armi, la campana di Montecitorio suonano e rompono sempre la salve dei cannoni, sparate dal Gianicolio. La Regina e Imperatrice veste una splendida guida del suo vittorioso Capo, ripiena di velluto azzurro cupo, con grande cappello e porta al collo il pugnale di guerra.

Nella buona di Corti di S. M. la Regina e Imperatrice sono scesi anche S. A. R. la Principessa di Piemonte e il cameriere d'onore di S. M. la Regina e Imperatrice. Otto corazzieri a cavallo segnano la carrozza reale e procedono alla seconda carrozza nella quale si trovano S. A. R. la Duchessa d'Aosta, S. A. R. la Duchessa di Genova, il Gentiluomo di Corte di S. M. il Re, Du Bois, De Vecchi, il Granduca Amilcare Duca di Revel, Delcroix, presidente dell'Associazione militari; Amilcare Rossi presidente dell'Associazione combattenti.

Le truppe presentano le armi, la campana di Montecitorio suonano e rompono sempre la salve dei cannoni, sparate dal Gianicolio. La Regina e Imperatrice veste una splendida guida del suo vittorioso Capo, ripiena di velluto azzurro cupo, con grande cappello e porta al collo il pugnale di guerra.

Nella buona di Corti di S. M. la Regina e Imperatrice sono scesi anche S. A. R. la Principessa di Piemonte e il cameriere d'onore di S. M. la Regina e Imperatrice. Otto corazzieri a cavallo segnano la carrozza reale e procedono alla seconda carrozza nella quale si trovano S. A. R. la Duchessa d'Aosta, S. A. R. la Duchessa di Genova, il Gentiluomo di Corte di S. M. il Re, Du Bois, De Vecchi, il Granduca Amilcare Duca di Revel, Delcroix, presidente dell'Associazione militari; Amilcare Rossi presidente dell'Associazione combattenti.

Le truppe presentano le armi, la campana di Montecitorio suonano e rompono sempre la salve dei cannoni, sparate dal Gianicolio. La Regina e Imperatrice veste una splendida guida del suo vittorioso Capo, ripiena di velluto azzurro cupo, con grande cappello e porta al collo il pugnale di guerra.

Nella buona di Corti di S. M. la Regina e Imperatrice sono scesi anche S. A. R. la Principessa di Piemonte e il cameriere d'onore di S. M. la Regina e Imperatrice. Otto corazzieri a cavallo segnano la carrozza reale e procedono alla seconda carrozza nella quale si trovano S. A. R. la Duchessa d'Aosta, S. A. R. la Duchessa di Genova, il Gentiluomo di Corte di S. M. il Re, Du Bois, De Vecchi, il Granduca Amilcare Duca di Revel, Delcroix, presidente dell'Associazione militari; Amilcare Rossi presidente dell'Associazione combattenti.

Le truppe presentano le armi, la campana di Montecitorio suonano e rompono sempre la salve dei cannoni, sparate dal Gianicolio. La Regina e Imperatrice veste una splendida guida del suo vittorioso Capo, ripiena di velluto azzurro cupo, con grande cappello e porta al collo il pugnale di guerra.

Nella buona di Corti di S. M. la Regina e Imperatrice sono scesi anche S. A. R. la Principessa di Piemonte e il cameriere d'onore di S. M. la Regina e Imperatrice. Otto corazzieri a cavallo segnano la carrozza reale e procedono alla seconda carrozza nella quale si trovano S. A. R. la Duchessa d'Aosta, S. A. R. la Duchessa di Genova, il Gentiluomo di Corte di S. M. il Re, Du Bois, De Vecchi, il Granduca Amilcare Duca di Revel, Delcroix, presidente dell'Associazione militari; Amilcare Rossi presidente dell'Associazione combattenti.

Le truppe presentano le armi, la campana di Montecitorio suonano e rompono sempre la salve dei cannoni, sparate dal Gianicolio. La Regina e Imperatrice veste una splendida guida del suo vittorioso Capo, ripiena di velluto azzurro cupo, con grande cappello e porta al collo il pugnale di guerra.

Nella buona di Corti di S. M. la Regina e Imperatrice sono scesi anche S. A. R. la Principessa di Piemonte e il cameriere d'onore di S. M. la Regina e Imperatrice. Otto corazzieri a cavallo segnano la carrozza reale e procedono alla seconda carrozza nella quale si trovano S. A. R. la Duchessa d'Aosta, S. A. R. la Duchessa di Genova, il Gentiluomo di Corte di S. M. il Re, Du Bois, De Vecchi, il Granduca Amilcare Duca di Revel, Delcroix, presidente dell'Associazione militari; Amilcare Rossi presidente dell'Associazione combattenti.

Le truppe presentano le armi, la campana di Montecitorio suonano e rompono sempre la salve dei cannoni, sparate dal Gianicolio. La Regina e Imperatrice veste una splendida guida del suo vittorioso Capo, ripiena di velluto azzurro cupo, con grande cappello e porta al collo il pugnale di guerra.

Nella buona di Corti di S. M. la Regina e Imperatrice sono scesi anche S. A. R. la Principessa di Piemonte e il cameriere d'onore di S. M. la Regina e Imperatrice. Otto corazzieri a cavallo segnano la carrozza reale e procedono alla seconda carrozza nella quale si trovano S. A. R. la Duchessa d'Aosta, S. A. R. la Duchessa di Genova, il Gentiluomo di Corte di S. M. il Re, Du Bois, De Vecchi, il Granduca Amilcare Duca di Revel, Delcroix, presidente dell'Associazione militari; Amilcare Rossi presidente dell'Associazione combattenti.

Le truppe presentano le armi, la campana di Montecitorio suonano e rompono sempre la salve dei cannoni, sparate dal Gianicolio. La Regina e Imperatrice veste una splendida guida del suo vittorioso Capo, ripiena di velluto azzurro cupo, con grande cappello e porta al collo il pugnale di guerra.

Nella buona di Corti di S. M. la Regina e Imperatrice sono scesi anche S. A. R. la Principessa di Piemonte e il cameriere d'onore di S. M. la Regina e Imperatrice. Otto corazzieri a cavallo segnano la carrozza reale e procedono alla seconda carrozza nella quale si trovano S. A. R. la Duchessa d'Aosta, S. A. R. la Duchessa di Genova, il Gentiluomo di Corte di S. M. il Re, Du Bois, De Vecchi, il Granduca Amilcare Duca di Revel, Delcroix, presidente dell'Associazione militari; Amilcare Rossi presidente dell'Associazione combattenti.

Le truppe presentano le armi, la campana di Montecitorio suonano e rompono sempre la salve dei cannoni, sparate dal Gianicolio. La Regina e Imperatrice veste una splendida guida del suo vittorioso Capo, ripiena di velluto azzurro cupo, con grande cappello e porta al collo il pugnale di guerra.

Nella buona di Corti di S. M. la Regina e Imperatrice sono scesi anche S. A. R. la Principessa di Piemonte e il cameriere d'onore di S. M. la Regina e Imperatrice. Otto corazzieri a cavallo segnano la carrozza reale e procedono alla seconda carrozza nella quale si trovano S. A. R. la Duchessa d'Aosta, S. A. R. la Duchessa di Genova, il Gentiluomo di Corte di S. M. il Re, Du Bois, De Vecchi, il Granduca Amilcare Duca di Revel, Delcroix, presidente dell'Associazione militari; Amilcare Rossi presidente dell'Associazione combattenti.

Le truppe presentano le armi, la campana di Montecitorio suonano e rompono sempre la salve dei cannoni, sparate dal Gianicolio. La Regina e Imperatrice veste una splendida guida del suo vittorioso Capo, ripiena di velluto azzurro cupo, con grande cappello e porta al collo il pugnale di guerra.

Nella buona di Corti di S. M. la Regina e Imperatrice sono scesi anche S. A. R. la Principessa di Piemonte e il cameriere d'onore di S. M. la Regina e Imperatrice. Otto corazzieri a cavallo segnano la carrozza reale e procedono alla seconda carrozza nella quale si trovano S. A. R. la Duchessa d'Aosta, S. A. R. la Duchessa di Genova, il Gentiluomo di Corte di S. M. il Re, Du Bois, De Vecchi, il Granduca Amilcare Duca di Revel, Delcroix, presidente dell'Associazione militari; Amilcare Rossi presidente dell'Associazione combattenti.

Le truppe presentano le armi, la campana di Montecitorio suonano e rompono sempre la salve dei cannoni, sparate dal Gianicolio. La Regina e Imperatrice veste una splendida guida del suo vittorioso Capo, ripiena di velluto azzurro cupo, con grande cappello e porta al collo il pugnale di guerra.

Nella buona di Corti di S. M. la Regina e Imperatrice sono scesi anche S. A. R. la Principessa di Piemonte e il cameriere d'onore di S. M. la Regina e Imperatrice. Otto corazzieri a cavallo segnano la carrozza reale e procedono alla seconda carrozza nella quale si trovano S. A. R. la Duchessa d'Aosta, S. A. R. la Duchessa di Genova, il Gentiluomo di Corte di S. M. il Re, Du Bois, De Vecchi, il Granduca Amilcare Duca di Revel, Delcroix, presidente dell'Associazione militari; Amilcare Rossi presidente dell'Associazione combattenti.

Le truppe presentano le armi, la campana di Montecitorio suonano e rompono sempre la salve dei cannoni, sparate dal Gianicolio. La Regina e Imperatrice veste una splendida guida del suo vittorioso Capo, ripiena di velluto azzurro cupo, con grande cappello e porta al collo il pugnale di guerra.

Nella buona di Corti di S. M. la Regina e Imperatrice sono scesi anche S. A. R. la Principessa di Piemonte e il cameriere d'onore di S. M. la Regina e Imperatrice. Otto corazzieri a cavallo segnano la carrozza reale e procedono alla seconda carrozza nella quale si trovano S. A. R. la Duchessa d'Aosta, S. A. R. la Duchessa di Genova, il Gentiluomo di Corte di S. M. il Re, Du Bois, De Vecchi, il Granduca Amilcare Duca di Revel, Delcroix, presidente dell'Associazione militari; Amilcare Rossi presidente dell'Associazione combattenti.

Le truppe presentano le armi, la campana di Montecitorio suonano e rompono sempre la salve dei cannoni, sparate dal Gianicolio. La Regina e Imperatrice veste una splendida guida del suo vittorioso Capo, ripiena di velluto azzurro cupo, con grande cappello e porta al collo il pugnale di guerra.

Nella buona di Corti di S. M. la Regina e Imperatrice sono scesi anche S. A. R. la Principessa di Piemonte e il cameriere d'onore di S. M. la Regina e Imperatrice. Otto corazzieri a cavallo segnano la carrozza reale e procedono alla seconda carrozza nella quale si trovano S. A. R. la Duchessa d'Aosta, S. A. R. la Duchessa di Genova, il Gentiluomo di Corte di S. M. il Re, Du Bois, De Vecchi, il Granduca Amilcare Duca di Revel, Delcroix, presidente dell'Associazione militari; Amilcare Rossi presidente dell'Associazione combattenti.

Le truppe presentano le armi, la campana di Montecitorio suonano e rompono sempre la salve dei cannoni, sparate dal Gianicolio. La Regina e Imperatrice veste una splendida guida del suo vittorioso Capo, ripiena di velluto azzurro cupo, con grande cappello e porta al collo il pugnale di guerra.

Nella buona di Corti di S. M. la Regina e Imperatrice sono scesi anche S. A. R. la Principessa di Piemonte e il cameriere d'onore di S. M. la Regina e Imperatrice. Otto corazzieri a cavallo segnano la carrozza reale e procedono alla seconda carrozza nella quale si trovano S. A. R. la Duchessa d'Aosta, S. A. R. la Duchessa di Genova, il Gentiluomo di Corte di S. M. il Re, Du Bois, De Vecchi, il Granduca Amilcare Duca di Revel, Delcroix, presidente dell'Associazione militari; Amilcare Rossi presidente dell'Associazione combattenti.

Le truppe presentano le armi, la campana di Montecitorio suonano e rompono sempre la salve dei cannoni, sparate dal Gianicolio. La Regina e Imperatrice veste una splendida guida del suo vittorioso Capo, ripiena di velluto azzurro cupo, con grande cappello e porta al collo il pugnale di guerra.

ITALIA E SAVOIA

La giovinezza di Vittorio Emanuele II

Periodo di grandissima importanza storica quello che si connette con la vita giovanile del primo Re d'Italia! La missione cui si sarebbe dedicato con pieno eroismo, con dedizione assoluta ed inesauribile la Padre della Patria, è proprio negli anni che corrono dal 1830 al 1850 che si palesa dinanzi alla sua gente giovanile, che si accenna spesso come una vaga speranza, mai ripudiata, forse, in segreto, più volte accarezzata.

Ma è in tale periodo di tempo che si svolge anche la politica attiva di Carlo Alberto, che oggi, a distanza di tempo, sedate le violente passioni che lo fecero — re bestemmiato e pianto — appare meno indecisamente ed improvvisa di quanto la credettero i contemporanei.

Del resto non meno discussa fu la figura morale del Principe di Carignano, dipinto da alcuni come tutto dedito a fare, la corte alle belle dame, persino in quel periodo di tempo in cui avrebbe dovuto riuscire la stima di Carlo Felice e non perdere quella dello Suocero di cui era ospite. Eppure, secondo la narrazione del Costa e del pedissequo Marotti, le « infrazioni alla fedeltà coniugale » da parte di Carlo Alberto, durante il periodo dell'esilio fiorentino, sarebbero state addirittura — famose!

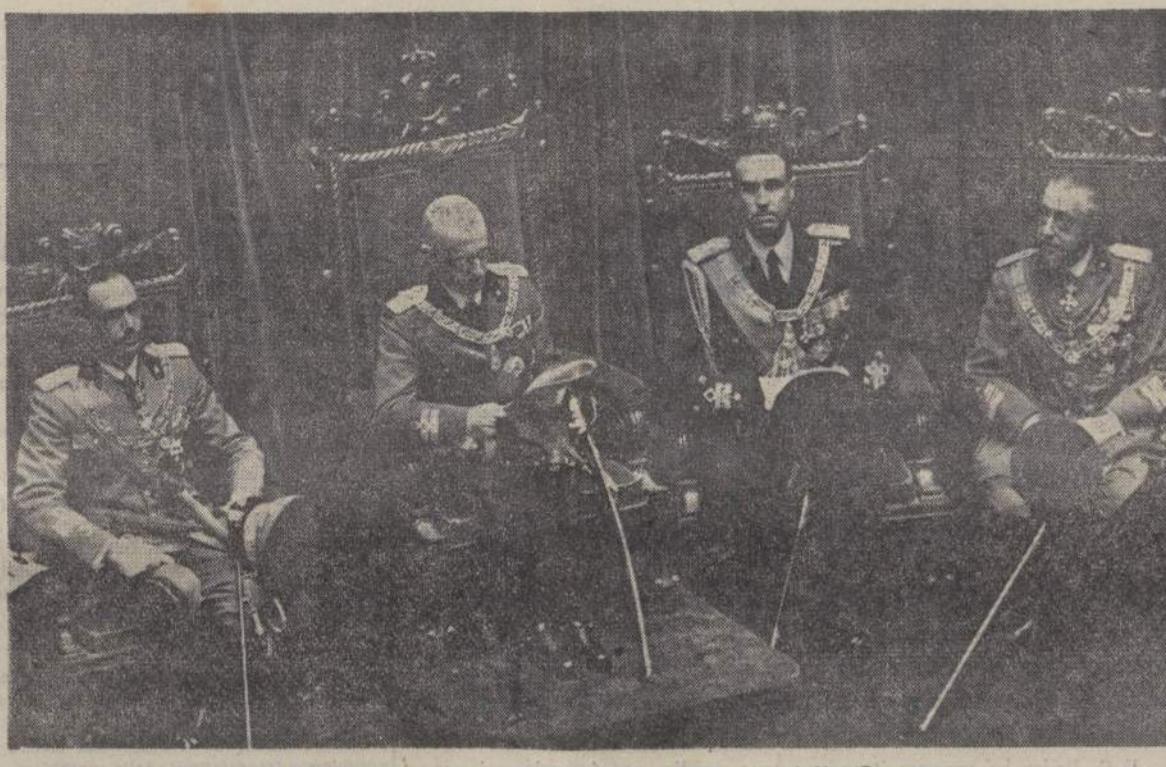
Gli studi del Rodolico, del Salata e di molti altri hanno reso meno sostenibile tale giudizio e tali affermazioni ed il Monti osserva opportunamente che ad ogni modo quando nasceva Vittorio Emanuele « il nuovo orientamento spirituale di Carlo Alberto era compunto nel senso di una più severa e morale concezione della vita, e se tale orientamento egli si preparò ai suoi nuovi doveri di padre ». Il suo temperamento mistico, la alta e profonda convinzione della divina missione che ai re spetta, le difficoltà della politica piemontese, esigevano che l'educazione dei figli fosse severa, tale da instillare nel loro animo una vivissima coscienza del dovere e che essa avesse un carattere spiccatamente militare. Le esigenze politiche generali ed anche la situazione personale di Carlo Alberto, guardato pur sempre con diffidenza dall'Austria, obbligavano il Piemonte ad una deferente benevolenza verso l'Austria, che non era sentita assolutamente con convinzione né dal Principe, né dal popolo, che era necessità di governare più formale che sostanziale, insomma Carlo Alberto ben sapeva che si era tentato dal Metternich più volte di indurre Carlo Felice ad escluderlo dalla successione; lo sbigottimento del Principe di Carignano allorché sale al trono, è quindi logico e naturale; ha un trono da salvare ed ha nel fondo dell'animo suo un desiderio di lotta contro l'Austria. Per l'indipendenza Italiana? Le sue non sono le idee dei Carbonari, ormai superati, né dei mazziniani; se anche egli pensa ad un'Italia libera, la pensa monarchica ed è contrario personalmente alle forme costituzionali. Il che rende più augusto il suo sacrificio a Novara.

L'analisi acuta, documentata, precisa di Antonio Monti fa del governo di Carlo Alberto ha una notevole importanza per capire lo ambiente in cui si sviluppa l'educazione di Vittorio Emanuele II: educazione che fu militare, ma che non trascurò per nulla una ampia formazione culturale, la quale non tornò come alcuni pretesero di dimostrare, sgradita al futuro sovrano. Nella relazione del conte Cesare di Saluzzo sul compimento degli studi del Duca di Savoia, è detto: « L'étude de la philosophie avait donné lieu de remarquer dans le jeune Prince une justesse d'esprit et parfois des éclairs d'intelligence vraiment surprenants ». Il governatore del Principe trova che alcune anomalie del suo augusto allievo, come la lentezza nello apprendere alcuni insegnamenti, dipendono dalla precocità del suo sviluppo fisico (*developpement précoce des facultés physiques*) e in verità alcuni saggi portati dal Monti come quelli sul Machiavelli, dimostrano che acutezza e capacità di studio non dovettero mancare in Vittorio Emanuele.

La parte più particolarmente interessante di questo accurato studio è però quella che riguarda la difesa che il Tricolore e della Costituzione fece Vittorio Emanuele poi che fu Re nella dolente notte di Novara.

L'energia che egli subì dimostrò e di cui aveva dato sicura prova durante il periodo della prima

Monti Antonio: *La giovinezza di Vittorio Emanuele II*. - Milano, Mondadori, 1939, pp. XXIV-524 con 20 illustrazioni e 13 facsimili. - L. 30 (Collezione « Le Scie »).



Il Sovrano nell'atto di leggere il Discorso della Corona

IL LATICLAVIO a venticinque Generali

Magnifiche tempre di soldati fra i nuovi Senatori

ROMA, 23 sera
Sua Maestà il Re Imperatore, su proposta del Duca, ha nominato i seguenti Senatori:

BAISTROCCI Conte FEDERICO, Generale d'Armata in S. P. E., nato a Napoli il 9 Giugno 1871.

Presso parte alle campagne etiopiche ed alla guerra europea guadagnandosi 4 promozioni per merito eccezionale, due decorazioni all'Ordine Militare di Savoia, tre medaglie d'argento al V. M., una Croce di guerra e non le parole, ma la condotta dei plenipotenziari piemontesi, che pure vengono più volte mutati, si mantiene sempre, di fronte ad amministratore o minaccia di parte austriaca, così dignitosamente, così fermamente uguale che non è possibile non pensare che dietro di loro c'è una unica, uguale forza ispiratrice;

non a caso essi dicono sempre di averne prese istruzioni da S. M. il Re. Così prima che sui campi delle battaglie future, la forza di volontà di questo giovane sovrano, piega la vincente Austria, nella discussione della pace, ed i plenipotenziari austriaci sono costretti a ripetere che il vinto Re si comportò durante tutte le trattative di Vittorioso.

Opera interessantissima, quindi, questa dei Monti, che si aggiunge alla mirabile collana dei suoi scritti intesi alla Storia del nostro Risorgimento. Storico che sa bene scegliere tra la doviziaria raccolta dei documenti, che sa con fine intuito ricostruire sui documenti rimasti il possibile sviluppo delle vicende, narratore efficace, che opportunamente inserisce il quadretto e l'episodio nella esposizione rigidamente storica, il Monti ha anche il merito, in questo studio, di avere saputo contenere parti scabrose in un limite di castigazione assolutamente incommensurabile e di avere fatto a leggenda che oramai non possono più reggere alla severa critica storica e che sopravvivono soltanto per la delizia dei pettegolezzi da salotto o per la subdola ed acida ammiratio dei malcontenti, il posto breve che meritano, pur bastando quella documentazione che basta a dimostrarne la inconsistenza.

La figura di Vittorio Emanuele, calda di amor patrio, delicatamente innamorato della sua consorte, purtroppo non sempre ne rispettò i sacri diritti fervidamente inteso alla sua preparazione militare prima, ardito ed eroico combattente poi, anelante alla guerra di liberazione, provvidamente inteso a rendere meno disagevole e dura la campagna alle truppe, rifugio in queste pagine in tutta la sua giovane baldanza, in quel fascino di audacia e gagliardia che fu tanta parte del suo successo, che resta come un'aureola romantica a ricongiungere la fronte regale.

Claudio Cesare Secchi

TUA ANGELO, Generale designato d'Armata f. q., nato a Cuneo il 20 aprile 1874.

Comandante del Corpo d'Armata di Udine negli anni 1933-XI-1935-XII. Comandante designato della 2a Armata dal Dicembre 1935-XIV al Maggio 1936-XVI; decorato dell'Ordine Militare di Savoia, di una medaglia d'argento, di una Croce di guerra e di 2 medaglie di bronzo per merito di guerra.

GABBA MELCHIADE, Generale designato d'Armata f. q., nato a Milano il 20 Agosto 1874.

Primo Alutante di Campo Generale di S. A. R. il Principe di Piemonte dal 1932-X al 1935-III. Capo di S. M. del Comando Superiore A. O. durante le operazioni per la conquista dell'Impero. Comandante designato della III Armata dal Settembre 1936-XIV all'Agosto 1938-XVI. Grande Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia. Ha riportato una promozione per merito di guerra ed è decorato dell'Ordine Militare di Savoia.

VACCA MAGGIOLINI ARTURO, Generale di Corpo d'armata con rango di designato di armata f. q. nato a Piemonte il 22 Novembre 1874.

Partecipò alla battaglia di Adwa guadagnandosi una medaglia di bronzo al valor militare. Presso anche partecipò alla guerra mondiale e fu decorato di medaglia d'argento al valor militare e dell'Ordine Militare di Savoia. E' autore di due volumi di storia militare e di altre pubblicazioni di carattere tecnico militare.

TUA ANGELO, Generale designato di

Corpo d'armata f. q., nato a Cuneo il 20 aprile 1874.

Comandante del Corpo d'Armata di Cagliari dal settembre 1934-XI al novembre 1935-XIV; comandante designato della Prima Armata dal novembre 1935-XIV all'aprile 1938-XVI. E' decorato dell'Ordine Militare di Savoia.

CAGLIARI, 23 sera
Nella cittadina di Senglea vive il contadino Francesco Cubadda, che ha raggiunto l'età di 107 anni. Il vecchiaro, che ha ancora una grande lucidità di mente, ricorda episodi della fanciullezza, e cioè di un secolo fa. Vive insieme all'unico figlio, che ha moglie e una figlia. E' lieto delle numerose attenzioni che gli prodigano i suoi e specialmente la muora, che è il suo vero angelo custode. Gode ottimo appetito, gli piace il vino e fuma anche il tabacco. E' stato sempre di rigidi costumi, laboriosi e onesti. Più di quarant'anni egli ha trascorso presso diversi proprietari quale contadino. Volentieri intrattiene i suoi visitatori, raccontando vicende del suo lungo passato. Da qualche anno è cieco.

Un contadino di centosette anni vive in Sardegna

CAGLIARI, 23 sera
Nella cittadina di Senglea vive il contadino Francesco Cubadda, che ha raggiunto l'età di 107 anni. Il vecchiaro, che ha ancora una grande lucidità di mente, ricorda episodi della fanciullezza, e cioè di un secolo fa. Vive insieme all'unico figlio, che ha moglie e una figlia. E' lieto delle numerose attenzioni che gli prodigano i suoi e specialmente la muora, che è il suo vero angelo custode. Gode ottimo appetito, gli piace il vino e fuma anche il tabacco. E' stato sempre di rigidi costumi, laboriosi e onesti. Più di quarant'anni egli ha trascorso presso diversi proprietari quale contadino. Volentieri intrattiene i suoi visitatori, raccontando vicende del suo lungo passato. Da qualche anno è cieco.

Monti Antonio: *La giovinezza di Vittorio Emanuele II*. - Milano, Mondadori, 1939, pp. XXIV-524 con 20 illustrazioni e 13 facsimili. - L. 30 (Collezione « Le Scie »).

Monti Antonio: *La giovinezza di Vittorio Emanuele II*. - Milano, Mondadori, 1939, pp. XXIV-524 con 20 illustrazioni e 13 facsimili. - L. 30 (Collezione « Le Scie »).

Monti Antonio: *La giovinezza di Vittorio Emanuele II*. - Milano, Mondadori, 1939, pp. XXIV-524 con 20 illustrazioni e 13 facsimili. - L. 30 (Collezione « Le Scie »).

Monti Antonio: *La giovinezza di Vittorio Emanuele II*. - Milano, Mondadori, 1939, pp. XXIV-524 con 20 illustrazioni e 13 facsimili. - L. 30 (Collezione « Le Scie »).

Monti Antonio: *La giovinezza di Vittorio Emanuele II*. - Milano, Mondadori, 1939, pp. XXIV-524 con 20 illustrazioni e 13 facsimili. - L. 30 (Collezione « Le Scie »).

Monti Antonio: *La giovinezza di Vittorio Emanuele II*. - Milano, Mondadori, 1939, pp. XXIV-524 con 20 illustrazioni e 13 facsimili. - L. 30 (Collezione « Le Scie »).

Monti Antonio: *La giovinezza di Vittorio Emanuele II*. - Milano, Mondadori, 1939, pp. XXIV-524 con 20 illustrazioni e 13 facsimili. - L. 30 (Collezione « Le Scie »).

Monti Antonio: *La giovinezza di Vittorio Emanuele II*. - Milano, Mondadori, 1939, pp. XXIV-524 con 20 illustrazioni e 13 facsimili. - L. 30 (Collezione « Le Scie »).

Monti Antonio: *La giovinezza di Vittorio Emanuele II*. - Milano, Mondadori, 1939, pp. XXIV-524 con 20 illustrazioni e 13 facsimili. - L. 30 (Collezione « Le Scie »).

Monti Antonio: *La giovinezza di Vittorio Emanuele II*. - Milano, Mondadori, 1939, pp. XXIV-524 con 20 illustrazioni e 13 facsimili. - L. 30 (Collezione « Le Scie »).

Monti Antonio: *La giovinezza di Vittorio Emanuele II*. - Milano, Mondadori, 1939, pp. XXIV-524 con 20 illustrazioni e 13 facsimili. - L. 30 (Collezione « Le Scie »).

Monti Antonio: *La giovinezza di Vittorio Emanuele II*. - Milano, Mondadori, 1939, pp. XXIV-524 con 20 illustrazioni e 13 facsimili. - L. 30 (Collezione « Le Scie »).

Monti Antonio: *La giovinezza di Vittorio Emanuele II*. - Milano, Mondadori, 1939, pp. XXIV-524 con 20 illustrazioni e 13 facsimili. - L. 30 (Collezione « Le Scie »).

Monti Antonio: *La giovinezza di Vittorio Emanuele II*. - Milano, Mondadori, 1939, pp. XXIV-524 con 20 illustrazioni e 13 facsimili. - L. 30 (Collezione « Le Scie »).

Monti Antonio: *La giovinezza di Vittorio Emanuele II*. - Milano, Mondadori, 1939, pp. XXIV-524 con 20 illustrazioni e 13 facsimili. - L. 30 (Collezione « Le Scie »).

Monti Antonio: *La giovinezza di Vittorio Emanuele II*. - Milano, Mondadori, 1939, pp. XXIV-524 con 20 illustrazioni e 13 facsimili. - L. 30 (Collezione « Le Scie »).

Monti Antonio: *La giovinezza di Vittorio Emanuele II*. - Milano, Mondadori, 1939, pp. XXIV-524 con 20 illustrazioni e 13 facsimili. - L. 30 (Collezione « Le Scie »).

Monti Antonio: *La giovinezza di Vittorio Emanuele II*. - Milano, Mondadori, 1939, pp. XXIV-524 con 20 illustrazioni e 13 facsimili. - L. 30 (Collezione « Le Scie »).

Monti Antonio: *La giovinezza di Vittorio Emanuele II*. - Milano, Mondadori, 1939, pp. XXIV-524 con 20 illustrazioni e 13 facsimili. - L. 30 (Collezione « Le Scie »).

Monti Antonio: *La giovinezza di Vittorio Emanuele II*. - Milano, Mondadori, 1939, pp. XXIV-524 con 20 illustrazioni e 13 facsimili. - L. 30 (Collezione « Le Scie »).

Monti Antonio: *La giovinezza di Vittorio Emanuele II*. - Milano, Mondadori, 1939, pp. XXIV-524 con 20 illustrazioni e 13 facsimili. - L. 30 (Collezione « Le Scie »).

Monti Antonio: *La giovinezza di Vittorio Emanuele II*. - Milano, Mondadori, 1939, pp. XXIV-524 con 20 illustrazioni e 13 facsimili. - L. 30 (Collezione « Le Scie »).

Monti Antonio: *La giovinezza di Vittorio Emanuele II*. - Milano, Mondadori, 1939, pp. XXIV-524 con 20 illustrazioni e 13 facsimili. - L. 30 (Collezione « Le Scie »).

Monti Antonio: *La giovinezza di Vittorio Emanuele II*. - Milano, Mondadori, 1939, pp. XXIV-524 con 20 illustrazioni e 13 facsimili. - L. 30 (Collezione « Le Scie »).

Monti Antonio: *La giovinezza di Vittorio Emanuele II*. - Milano, Mondadori, 1939, pp. XXIV-524 con 20 illustrazioni e 13 facsimili. - L. 30 (Collezione « Le Scie »).

Monti Antonio: *La giovinezza di Vittorio Emanuele II*. - Milano, Mondadori, 1939, pp. XXIV-524 con 20 illustrazioni e 13 facsimili. - L. 30 (Collezione « Le Scie »).

Monti Antonio: *La giovinezza di Vittorio Emanuele II*. - Milano, Mondadori, 1939, pp. XXIV-524 con 20 illustrazioni e 13 facsimili. - L. 30 (Collezione « Le Scie »).

Monti Antonio: *La giovinezza di Vittorio Emanuele II*. - Milano, Mondadori, 1939, pp. XXIV-524 con 20 illustrazioni e 13 facsimili. - L. 30 (Collezione « Le Scie »).

Monti Antonio: *La giovinezza di Vittorio Emanuele II*. - Milano, Mondadori, 1939, pp. XXIV-524 con 20 illustrazioni e 13 facsimili. - L. 30 (Collezione « Le Scie »).

Monti Antonio: *La giovinezza di Vittorio Emanuele II*. - Milano, Mondadori, 1939, pp. XXIV-524 con 20 illustrazioni e 13 facsimili. - L. 30 (Collezione « Le Scie »).

Monti Antonio: *La giovinezza di Vittorio Emanuele II*. - Milano, Mondadori, 1939, pp. XXIV-524 con 20 illustrazioni e 13 facsimili. - L. 30 (Collezione « Le Scie »).

Monti Antonio: *La giovinezza di Vittorio Emanuele II*. - Milano, Mondadori, 1939, pp. XXIV-524 con 20 illustrazioni e 13 facsimili. - L. 30 (Collezione « Le Scie »).

Monti Antonio: *La giovinezza di Vittorio Emanuele II*. - Milano, Mondador

L'accordo culturale italo-nipponico firmato a Tokio

Caratteristiche della cooperazione fra i due Paesi

ROMA, 23 sera
Il R. Ambasciatore a Tokio, ed il Ministro degli Affari Esteri giapponesi hanno oggi proceduto, in quella capitale, alla firma dell'accordo culturale italo-nipponico.

Con questo nuovo atto il Governo giapponese ed il Governo italiano mirano a consolidare le cordiali relazioni felicemente esistenti fra i due Paesi, e ad approfondire la comprensione facilitando e sviluppando la reciproca conoscenza della cultura dei due Paesi.

La portata dell'accordo

TOKIO, 23 sera
In occasione della firma dell'accordo culturale italo-nipponico la stampa giapponese ha pubblicato la seguente nota:

Nel mese di dicembre scorso il Governo giapponese propose al Governo italiano la conclusione di un accordo allo scopo di consolidare e sviluppare i rapporti di cultura esistenti tra i due Paesi nel campo artistico, letterario, scientifico giuridico, ecc.

Il Governo italiano accettava con premura detta proposta e oggi è stato firmato l'accordo di cooperazione di cultura che entra in vigore in un'epoca in cui l'amicizia fra l'Italia e il Giappone è diventata ancora più intima in seguito al patto anticomunista.

Il preambolo dell'accordo precisa formalmente che le caratteristiche originali e attuali delle culture dei due Paesi dovranno formare la base della cooperazione fra Giappone e Italia per lo sviluppo dei loro rapporti in questo campo. L'accordo stabilisce principi generali sui quali debbono basarsi le due parti contrattanti.

Nei limiti delle varie questioni da trattare, menzionate nell'accordo culturale, le autorità competenti dei due Paesi decideranno, fra l'altro, di pieno accordo, sui punti seguenti: formazione di Commissioni inviate dalla elaborazione, delle iniziative e cooperazioni di cultura proposte da una o dall'altra delle parti contrattanti; formazione eventuale di nuove istituzioni di cultura destinate al racciacinamento culturale dei due Paesi e mantenimento e sviluppo di quelli esistenti. Adattamente, nel limite che sarà consentito, dei testi scolastici dei due Paesi conformemente allo spirito animatore dell'accordo di cultura, facilitazione ad accordare alle persone inviate, a scopo di studi, dai loro rispettivi Governi; aumento dei professori e degli studenti da scambiare tra i due Paesi; raccomandazioni reciproche delle persone che svolgono attività di cultura nell'uno e nell'altro paese; sviluppo dei rapporti fra le organizzazioni giovanili dei due Paesi; scambi dei libri e di periodici; incoraggiamento della traduzione delle Opere di Cultura Generale e speciali, suscettibili di contribuire al racciacinamento intellettuale dei due Paesi; scambi nel campo artistico; scambi di film; scambi di Radiofisioni; scambi nel campo turistico.

La situazione in Siria si va aggravando

Aria di assedio a Damasco

CAIRO, 23 sera
Si ha da Damasco che in Siria la situazione si va continuamente aggravando e che il risentimento contro la potenza mandataria è ormai generale.

Il Presidente della Repubblica sta tentando invano di costituire il nuovo Governo.

Anche il tentativo di rivolgersi a personalità estranee alla politica, come Mustafa Baranada, Presidente della Corte di Cassazione e Nessuji Buckari, è completamente fallito perché, dopo essersi consultati con i loro amici, tanto l'uno che l'altro, hanno precisamente rifiutato l'incarico di costituire il Gabinetto.

Fratanto a Damasco, dove tutti i negozi continuano ad essere chiusi, si vive in una atmosfera satura di elettricità.

Tutte le sorprese sono possibili dato lo stato d'animo della popolazione.

Il Mokattam scrive che dopo venti anni la Siria alla quale si erano fatti sperare il benessere e la prosperità si trova in condizioni molto peggiori di quando era soggetta alla vecchia Turchia.

Da Gerusalemme si ha che il Tribunale militare di Kaifa ha condannato un arabo a morte. E un altro arabo è stato giustiziato stamane.

L'Ambasciatore Colonna presenta le credenziali a Roosevelt

Sympatici ritienevi del Presidente

WASHINGTON, 23 sera
Il Presidente Roosevelt ha ricevuto, con il consueto cerimoniale, il nuovo R. Ambasciatore d'Italia, per la presentazione delle credenziali trattenendolo poi in privato colloquio.

Il Presidente Roosevelt ricevendo le credenziali ha messo in rilievo i buoni rapporti che intercorrono fra l'Italia e gli Stati Uniti, osservando che al mantenimento di tali buone relazioni contribuiscono, con la loro operosità e la loro fedeltà, i numerosi cittadini americani di origine italiana, i quali tanto hanno contribuito al progresso e allo sviluppo degli Stati Uniti.

Nel ringraziare il Presidente delle cortesi espressioni, l'Ambasciatore ha rilevato l'altro che, con la sua partecipazione all'Esposizio-

TEATRI E CONCERTI

Serata d'onore di Zucconi al Teatro del Corso

Ieri sera la commedia di Testoni "Il Cardinale Lambertini" ha procurato ad Ermete Zucconi un ennesimo successo decretatogli dall'affollatissimo pubblico che non si è stancato di applaudire l'eminentissime interpreti che è stato efficacemente coadiuvato dai suoi attori.

Questa sera avrà luogo lo spettacolo in onore di Zucconi. Basta certamente questo annuncio per attrarre il pubblico delle più grandi occasioni, desideroso di manifestare al grande Artista tutta la propria altissima ammirazione. Se si aggiunga che Zucconi si presenterà nelle vesti del Conte di Tumuti, il Tessitore, la previsione di un teatro rigurgitante non ha nulla dello straordinario e si avverrà in pieno, ché i bolognesi ben ricordano Zucconi in questa sua superba creazione e si alegrano ogni volta che la possono gustare.

PARIGI, 23 sera
Il discorso pronunciato da Sua Maestà il Re Imperatore all'insediamento della Camera dei Fasci e delle corporazioni ha avuto una profonda risonanza negli ambienti politici e giornalistici parigini.

Si topondono che le parole del Sovrano sono improntate ad un grande equilibrio e a un grande senso di realismo. Naturalmente non si manca di mettere in rilievo l'accenno al problema delle relazioni franco-italiane, interpretandolo come la più autorevole messa a punto del problema su di un piano diplomatico ed essenzialmente politico.

L'agenzia Havas riferiscono alla fine di Sua Maestà il Re Imperatore domenica prossima a Firenze è stato confermato l'arbitro belga Baert, per l'altro incontro italo-tedesco che si svolgerà pure domenica prossima a Francoforte tra la Rappresentativa Gau XIII Sudwest e la nostra squadra cadetti è stato sostituito l'arbitro De Schevelier (indisponibile) con l'arbitro Franken (Belgio).

L'allenamento di Firenze

FIRENZE, 23 sera
Vittorio Pozzo, ha fatto compiere oggi un incontro di allenamento alla vista della gara Italia-Germania. Ecco lo schieramento dei calciatori:

Azzurri, squadra B: Caino; Marchi e Sardelli; Baldi, Ramella e Milano; Zironi, Perazzolo, Both, De Marchi e Mammeli.

Allenatori: Borgioli; Gazzari e Moresealchi; Pucci, Chiarenza, Bartolini e Vannini.

I « Cadetti » sono in buona vena. La difesa allenatrice si libera bene, ma al 3' deve cedere di fronte ad una travolge discesa partita da metà campo. Il penultimo colpisce il pallone è De Maria il quale passa di precisione a Boffi che segna. Gli Azzurri mantengono costantemente all'offensiva e al 5' è ancora Boffi che marca un altro punto. Gli allenatori raramente riescono a superare la metà campo.

De Maria porta poco dopo a tre punti per la sua squadra. Fino alla conclusione del primo tempo, che dura mezz'ora, la supremazia degli Azzurri è nettissima.

Nella ripresa Caino passa a portare degli allenatori e Borgioli va in porta dei « Cadetti ». Ricci sostituisce Sardelli e Moresealchi sostituisce Perazzolo.

Il gioco degli Azzurri è sempre reduttivo. Al 5' gli allenatori si salvano fortunatamente in angolo. Il tiro provoca una lunga mischia e infine Boffi trova il corridoio per realizzare il quarto punto. Al 10' Mannetti segna il quinto punto; al 12' Morselli aumenta il bottino con un tiro fortissimo. Il settimo punto è segnato da Zironi al 21'. Il modenese riprende un pallone calcato da De Maria e respinto da Caino e mette in rete.

La partita non cambia fisicamente. Gli Azzurri mantengono un ordine e ottengono altri tre punti al 26' con Morselli, al 29' con Boffi e al 30' con Moresealchi.

Il risultato finale è: 3-0 per gli Azzurri che hanno superato brillantemente la prova del collaudato termometro dell'allenamento, dopo un'ora di gioco, con dieci reti a nessuna.

Gli Azzurri mostravano con ordine e ottennero altri tre punti al 26' con Morselli, al 29' con Boffi e al 30' con Moresealchi.

Come è noto qualche settimana fa i bolognesi vincevano a Padova per 3 a 1: oggi il risultato non ha mutato di molto fisionomia.

La partita odierna — disputata prima sotto la pioggia, in seguito con fita neve — ha avuto luogo sul terreno del Littoriale reso presso che impraticabile. Ciò ha inciso assai sulla tecnica e sulla rapidità di gioco delle due squadre, le quali tuttavia sono apparse molto bene attrezzate.

Nel campo dell'affilamento gli ospiti hanno prevalso; i bolognesi per contro sono in possesso di uno scafo di elementi individualmente di gran lunga superiori ai vincitori del Littoriale dell'anno XVII.

Al riguardo i migliori del Guf di Bologna sono stati il terzino sinistro Ballerini, i due portieri Canestri e Borghi (dei quali il secondo, che ha giocato nella ripresa, si è maggiormente distinto), lala sinistra Contes e il centracci Orlandi. Lega invece non era nella migliore giornata, ma del «storello», lugheze conosciamo le grandi qualità e crediamo si sia trattato di un caso che ben difficilmente si ripeterà.

Buono il lavoro di Ghermandi che però ci sembrerebbe più adatto come interno destro. Enrico Ferraretti e Bentivoglio, non sempre felice Polini, Danti, due formazioni esperimentate da Gianni (allenatore del Guf Bologna) crediamo che la migliore prima linea risulterà forse quella a tre, con Ferraretti e Cortesi.

Verosimilmente perciò la formazione delle squadre per i prossimi Littoriali dovrebbe orientarsi verso questo schieramento: Borghi (Canestri); Lega, Ballerini; Bentivoglio, Romba, Alberti; Pollini, Ghermandi, Orlandi, Ferraretti e Cortesi.

Ecco infine poche battute di cronaca nella partita odierna.

Gli incontri all'inizio. Le nezze all'

dell'Italia settentrionale. Il successo di queste riunioni va già delineandosi in quanto è assicurata sin d'ora la partecipazione di dieci G.U.F.

Il pianista Egon Petri al Teatro Duse

Questa sera, alle ore 21.30, al Teatro Duse, ha luogo l'annunciato concerto XII della Serie organizzato dal Liceo Musicale, tenuto dal pianista Egon Petri.

Segnaliamo già l'importanza di questa serata che il pubblico musicale di Bologna non aveva mancato, per parte sua, di rilevare; conoscendo il elevato valore artistico del concerto. Superfluo dunque l'insistere, tanto più che le numerosissime prenotazioni pervenute all'Ufficio Viaggi indicano l'interessamento e la vivacità che il concerto del pianista Egon Petri ha suscitato.

Ecco l'importante e bellissimo programma che il celebre concertista seguirà:

Mozart: Sonata in si bemolle maggiore — Beethoven: 15 variazioni e fuga — Busoni: All'Italia, Turandot, Diario indiano, Carmen-fantasia Listz: 6 studi, dai capricci di Paganiini (Tremolo, Andantino capriccioso, La campanella, Arpeggio, La caccia, Tema con variazioni).

AUTARCHIA 1600 italiani rimpatriano dalla Tunisia

L'esodo degli italiani dalla Tunisia si inizia oggi con la partenza di 40 famiglie dirette a Cagliari. Domani 100 famiglie partiranno per la Sicilia. Sabato infine 130 famiglie si imbarcheranno alla volta dell'Italia. In tutto sono 1600 individui, che lasceranno la Tunisia per rientrare in Italia.

Rurali emiliani e bellunesi giunti in Germania

BERLINO, 23 sera
Sono cominciate ad arrivare in Germania i primi seiglioni dei 37 mila rurali italiani. Uno è giunto in Baviera, un altro a Prenzlau ed un terzo a Berlino. I rurali giunti ieri provengono dalle province di Bologna, Modena, Belluno.

Imperativi per industriali e commercianti

L'autarchia intorno a cui tanto si discorre ha i suoi comandamenti. Li ha proclamati e precisati l'on. Guarneri, ministro per gli scambi e le valute.

I punti di questo programma che i industriali e i commercianti devono avere di continuo sott'occhio, sono sette e vale la pena conoscerli poiché indicano l'indirizzo ed i criteri secondo i quali andrebbe proseguita l'azione autarchica.

Prima di tutto occorre rivedere i sistemi di cultura per contenere i costi di produzione. L'autarchia non deve essere un comodo rifugio ai pigrì, ai conservatori ad oltranza, se c'è delle innovazioni da introdurre nei sistemi di produzione e di cultura bisogna avere il coraggio e l'ardimento di compierle, non occorre ritardarne l'introduzione poiché ci andrebbero di mezzo i consumatori che dovrebbero pagare più care le cose, e la conquista dei mercati esteri che non si guadagnano senza offrire merci a prezzi modici e convenienti.

Ogni produttore faccia quindi una sollecita e coraggiosa revisione dei suoi sistemi produttivi; se riscontra che vi si dà cambiare qualche cosa si metta prontamente al lavoro, innovi, ammoderni, perfezioni, affinché il costo di produzione sia contenuto nei dovuti limiti.

Ogni produzione è una operazione che non si compie mai definitivamente, deve sempre essere in atto, un assillo continuo, perché industria, agricoltura, commercio non siano arretrati tecnicamente.

Il prodotto — è questo il secondo punto — deve essere messo in valore, ma in quale modo, con quale metodo? Non ve n'ha altro migliore, più sincero, più efficace di quello che consiste nel migliorare la produzione. La reclame ha certo il suo ufficio, serve quando è ben fatta e seria, ma presupone la buona produzione. Quindi i produttori si mettano per questa strada, si industrino di migliorare la loro produzione, i clienti non mancheranno, i consumatori, chiederanno il prodotto migliorato.

In terzo luogo fa d'uopo rivedere l'organizzazione ed i costi di trasporto. La revisione dei costi di produzione va integrata colla revisione dei costi di trasporto. Bisogna vedere se nulla c'è da fare quanto all'organizzazione dei trasporti; oggi si sono fatti grandi progressi in questo campo e bisogna sapersene servire in modo che il prodotto arrivi al consumatore nazionale ed estero al miglior prezzo possibile.

Per ultimo — è questo il terzo punto — deve essere messo a punto un sistema di controllo, un sistema di controlli, che si riconoscano il prodotto migliore.

Per qualsiasi forma di assicurazione VITA rivolgersi alla SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE con Sede in VERONA che ha i suoi Agenti in tutta Italia.

Liberatevi da quella Sensazione di Stanchezza!

Molte persone debbono la loro debolezza ad insufficienza globulare e le ignorano.

Ciò che vi è di subdolo nell'insufficienza globulare, è che potete considerare il vostro polso come egualmente appetito regolare e le apparecchie stesse di una buona salute, ma nel medesimo tempo sentire stanco, depresso, affaticato, e invece di sentire la propensione di salire svelto le scale, come se il numero dei vostri anni fosse doppio di quello reale.

Insufficienza globulare, significa semplicemente che il vostro sangue non ha sufficienza di globuli rossi e mancando di questi non ha più il potere di irrigare di ossigeno le cellule dell'organismo. Alla fine dell'ossigeno che occorre all'organismo alla circolazione delle piante per alimentare il gas di benzina per far muovere il motore, occorre egualmente l'assorbimento dell'energia e della vita.

Fate quindi una cura di Pilolo Pink, aumentato in tal modo il vostro sangue così generale, ve ne verrà un ricupero di salute.

In tutte le Farmacie: L. 5,50 la scatola.

GRATUITO. Chiedete oggi allo stesso agenzia della Borsa di Pisa, via S. Stefano 10, Milano, l'opuscolo ricomprendente illustrato: Il Consiglio del Focolare n. 815

Direttore: Dott. Prefetto, Milano N° 62.041, 15-10-37.

Prodotto fabbricato interamente in Italia.

SPORT

CALCIO

Gli arbitri per gli incontri con la Germania

ROMA, 23 sera
Risulta che mentre per l'incontro Italia-A Germania A che si svolgerà domenica prossima a Firenze è stato confermato l'arbitro belga Baert, per l'altro incontro italo-tedesco che si svolgerà pure domenica prossima a Francoforte il secondo punto.

ROMA, 23 sera
Risulta che mentre per l'incontro Italia-A Germania A che si svolgerà domenica prossima a Firenze è stato confermato l'arbitro belga Baert, per l'altro incontro italo-tedesco che si svolgerà pure domenica prossima a Francoforte il secondo punto.

L'AVVENIRE D'ITALIA

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Dopo il Gran Consiglio

"All'Italia spetta il primato nel Mediterraneo,, dichiara una Nota tedesca

BERLINO, 23 sera

Occupandosi della risoluzione approvata dal Gran Consiglio del Fascismo, la Corrispondenza politico-diplomatica osserva che essa è stata certamente una grave delusione per le democrazie. La Francia ed altri Paesi che nutrono vani illusioni, continua la Corrispondenza, dovrebbero avere finalmente capito che, in realtà, i rapporti italo-leschesi poggiavano su una comunanza di interessi e di concezioni fondate sui solidissime basi e su precise esperienze. Le due potenze sanno che senza l'avvenuta rinascita delle rispettive Nazioni, ed a causa dell'indiscernibile, non sarebbe stato possibile sbarrare la strada al bolscevismo. L'esperienza spagnola non è ancora conclusa e tutt'ora si trovano su quel fronte antibolscevico dei legionari, in prima linea italiani, pronti a fare la guardia. Le due potenze hanno comune anche la convinzione che i Trattati del 1919, lungi dai migliorare il mondo, non hanno fatto che creare ingiustizie. Esse si sentono quindi custodi di un'ordine nuovo che si propone di servire i vitali bisogni ed il vero interesse dei popoli.

A che sotto questo aspetto — continua la Nota — in conformità delle leggi di natura, la Germania abbia assunto la responsabilità dell'Europa centrale, mentre invece all'Italia spetta il primato nel Mediterraneo; corrisponde ad un puro criterio di distribuzione che può sembrare problematico soltanto a coloro che vorrebbero riarrevarsi una occasione per adattare i popoli gli uni contro gli altri. I proposti attributi alla Germania di pensare ad una espansione verso l'Adriatico rientrano quindi nella categoria delle tendenze menzogne di cui è stata così ricca la storia di questi ultimi giorni. L'Asse Roma-Berlino, conclude la Corrispondenza, appoggia su un cameratismo che non cerca i suoi vantaggi in mercanteggiamenti di equa natura, si fonda sulla reciproca comprensione dei rispettivi pericoli e sulla ferma decisione di combatterli insieme.

Gli accordi romeni con la Germania
Dichiarazioni del portavoce del Governo

BUCAREST, 23 sera

Il portavoce del Governo romeno ha dato ai giornalisti esteri dei chiarimenti sulla situazione internazionale, sui richiamati alle armi, sui rapporti economici della Romania con la Germania e sulla situazione generale dell'Europa centrale.

Premessa che oggi non vi sono ragioni per continuare ad essere allarmati, il portavoce ha confermato che le misure militari romene hanno avuto carattere precauzionale, e sono state una replica di quelle adottate da Stati vicini.

Il portavoce ha, quindi, precisato che la Romania, così, come non ha niente da domandare, per quanto riguarda territori, così non ha nulla da cedere a chiesa.

Per quanto riguarda i negoziati con la Germania, il portavoce ha precisato che essi sono di natura assolutamente normale, che non è mai stato questione di *ultimatum* e che non contengono nulla di sensazionale perché si tratta di un'applicazione degli accordi generali firmati nel novembre 1938 e che tendono a sviluppare i rapporti economici che sono naturali fra due Paesi i quali hanno la conformazione economica della Romania e della Germania.

La Romania, conservando la sua libertà economica integrale, continuerà a sviluppare con tutti gli Stati le sue relazioni a carattere commerciale.

Per quanto riguarda l'agricoltura, il petrolio e le miniere romene, sulle quali la stampa estera si è tanto sbizzarrita, arrivando persino a parlare di confisca e di monopoli da parte tedesca, il portavoce ha assicurato che negli accordi finali con la Germania non vi sarà questa parte sensazionale, ma quello che è il normale scambio dei prodotti romeni con l'industria tedesca.

In fine ha assicurato che gli accordi generali e particolari, con lo inviato del Reich, Walther, saranno inviati in giornata e che impressione generale del Governo romeno è che tutti gli elementi concordino nel far prevedere la normalizzazione della situazione generale.

Il comunicato governativo di ieri e le smentite di Budapest e di Sofia a proposito di pretese mobilitazioni ungheresi e bulgare hanno contribuito sensibilmente a rasserenare l'opinione. Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha fatto di distribuire alla stampa una dichiarazione nella quale è detto tra l'altro: «Le chiamate di alcuni contingenti di certe regioni dei Paesi hanno un carattere semplicemente preventivo ed è perciò che le truppe non si sono avvicinate e non si avvicineranno alle frontiere. Se tra 10 o 15 giorni l'atmosfera internazionale si sarà rasserenata, come speriamo, i riservisti saranno inviati in congedo. Fino ad allora sono state prese misure affinché questi contingenti non producano difficoltà nell'attuale economia».

Dichiarazioni di Chamberlain

Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Chamberlain rispondendo al capo dell'opposizione, Attlee, il quale ha chiesto se avesse nessuna dichiarazione da fare sulla situazione internazionale, ha detto: «Il Governo ha già messo in chiaro che

Nuovo accordo tra Germania e Manciukuo

TOKIO, 23 sera

Un nuovo accordo che perfeziona il trattato di amicizia concluso il 12 maggio dell'anno scorso tra il Manciukuo e la Germania sta per essere firmato a Hsinking, capitale del Manciukuo. Il nuovo strumento è destinato a rafforzare ulteriormente i rapporti di amicizia che corrono tra i due Paesi.

Gli armamenti americani approvati dalle due Camere

WASHINGTON, 23 sera

Le due camere dopo avere concordato alcune modificazioni hanno approvato la legge che autorizza la spesa di 388 milioni di dollari per la costruzione di sei mila aeroplani e la spesa di 118,539,287 dollari per migliorare l'equipaggiamento dell'esercito. E' stato rilevato che attualmente gli Stati Uniti non possono contare che su 950 piloti.

Hitler a Memel

MEMEL, 23 sera

Il Führer è giunto a Memel poco dopo le ore dieci a bordo della corazzata Deutschland.

La corazzata Deutschland a bordo della quale il Führer si è recato a Memel era scortata da due incrociatori e da una flottilia di cacciatorpediniere. Il Führer è accompagnato dal Capo di S. M. dell'Esercito e dal Capo di S. M. della Marina nonché da alcuni Ministri e da un numeroso seguito.

Il Führer ha fatto il suo ingresso nella città di Memel poco dopo le 14.

Dal balcone del teatro Hitler ha parlato alla folla affermando che la Germania nazional-socialista non ha fatto che riparare alle ingiustizie commesse ai suoi danni. Sostanzialmente, ha detto, ci troviamo alla fine di questa opera di riparazione.

La Lituania godrà di una zona libera e di speciali diritti nel porto di Memel

BERLINO, 23 sera

Il Trattato firmato questa notte dal Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop, per la Germania e dal Ministro degli Esteri della Lituania, Urbys, e dal Ministro Plenipotenziario lituano, a Berlino, Skirpa per la Lituania, al Ministro degli Esteri del Reich, comporta (come allegato all'art. 3) nel quale la Germania concede alla Lituania una zona libera del porto di Memel la clausola che prevede la costituzione di una società Portuale Lituana a Memel, la quale riceverà dalla Amministrazione portuale tedesca il diritto di usufruire e di appaltare per 99 anni di determinati impianti in quel Porto. L'amministrazione portuale tedesca lascia a questa società portuale lituana di Memel la facoltà di usufruire di tutti gli impianti e delle comunicazioni del porto di Memel.

Con questo vengono usati particolari riguardi agli investimenti fatti dalla Lituania nel porto di Memel.

La Società Portuale Lituana riceverà anche per il suo esercizio delle facilitazioni doganali. Saranno creati dei liberi distretti, alle cui frontiere però sarà posto un controllo doganale. Per tutto il resto, rimarranno sul porto di Memel, come nella città e su tutto il territorio, i pieni diritti di sovranità della Germania. Questo trattato, col suo protocollo è stato immediatamente comunicato al Führer per radiotelegrafo.

E' stato emanato un decreto il quale dice che il Protettore del Reich per la Boemia e la Moravia dipenderà direttamente dal Führer e cancellerà. Il Ministro degli Interni è l'autorità che provvede all'esecuzione del decreto del Führer per il Protettore di Boemia e di Moravia. Il Führer ha nominato, su proposta del Ministro degli Interni, il sottosegretario Stückakrt, dirigente di questo ufficio centrale, che provvederà all'esecuzione del decreto sul Protettorato ed all'organizzazione di quest'ultimo.

I PIANI DI LONDRA

La "grande alleanza,, tra un progetto di Conferenza e un rinnovato impegno franco - inglese

LONDRA, 23 sera

Tutti i giornali dedicano grande interesse alle conversazioni anglo-francesi che si stanno svolgendo a Londra. Si crede che ieri il Primo Ministro Chamberlain e Lord Halifax da una parte e il Ministro degli Esteri dell'altra, abbiano ancora discusso la proposta britannica per una dichiarazione contro l'aggressione, che dovrebbe essere firmata per lo meno dalla Gran Bretagna e dalla Francia e possibilmente anche dalla Russia dei Sovieti e dalla Polonia. Secondo il *Times* e il *Daily Telegraph* scrive che ieri il Primo Ministro Chamberlain e il Ministro degli Esteri Bonnet dall'altra, abbiano ancora discusso la proposta britannica per una dichiarazione contro l'aggressione, che dovrebbe essere firmata per lo meno dalla Gran Bretagna e dalla Francia e possibilmente anche dalla Russia dei Sovieti e dalla Polonia. Secondo il *Times* e il *Daily Telegraph* scrive che ieri il Primo Ministro Chamberlain e il Ministro degli Esteri Bonnet dall'altra, abbiano ancora discusso la proposta britannica per una dichiarazione contro l'aggressione, che dovrebbe essere firmata per lo meno dalla Gran Bretagna e dalla Francia e possibilmente anche dalla Russia dei Sovieti e dalla Polonia. Secondo il *Times* e il *Daily Telegraph* scrive che ieri il Primo Ministro Chamberlain e il Ministro degli Esteri Bonnet dall'altra, abbiano ancora discusso la proposta britannica per una dichiarazione contro l'aggressione, che dovrebbe essere firmata per lo meno dalla Gran Bretagna e dalla Francia e possibilmente anche dalla Russia dei Sovieti e dalla Polonia. Secondo il *Times* e il *Daily Telegraph* scrive che ieri il Primo Ministro Chamberlain e il Ministro degli Esteri Bonnet dall'altra, abbiano ancora discusso la proposta britannica per una dichiarazione contro l'aggressione, che dovrebbe essere firmata per lo meno dalla Gran Bretagna e dalla Francia e possibilmente anche dalla Russia dei Sovieti e dalla Polonia. Secondo il *Times* e il *Daily Telegraph* scrive che ieri il Primo Ministro Chamberlain e il Ministro degli Esteri Bonnet dall'altra, abbiano ancora discusso la proposta britannica per una dichiarazione contro l'aggressione, che dovrebbe essere firmata per lo meno dalla Gran Bretagna e dalla Francia e possibilmente anche dalla Russia dei Sovieti e dalla Polonia. Secondo il *Times* e il *Daily Telegraph* scrive che ieri il Primo Ministro Chamberlain e il Ministro degli Esteri Bonnet dall'altra, abbiano ancora discusso la proposta britannica per una dichiarazione contro l'aggressione, che dovrebbe essere firmata per lo meno dalla Gran Bretagna e dalla Francia e possibilmente anche dalla Russia dei Sovieti e dalla Polonia. Secondo il *Times* e il *Daily Telegraph* scrive che ieri il Primo Ministro Chamberlain e il Ministro degli Esteri Bonnet dall'altra, abbiano ancora discusso la proposta britannica per una dichiarazione contro l'aggressione, che dovrebbe essere firmata per lo meno dalla Gran Bretagna e dalla Francia e possibilmente anche dalla Russia dei Sovieti e dalla Polonia. Secondo il *Times* e il *Daily Telegraph* scrive che ieri il Primo Ministro Chamberlain e il Ministro degli Esteri Bonnet dall'altra, abbiano ancora discusso la proposta britannica per una dichiarazione contro l'aggressione, che dovrebbe essere firmata per lo meno dalla Gran Bretagna e dalla Francia e possibilmente anche dalla Russia dei Sovieti e dalla Polonia. Secondo il *Times* e il *Daily Telegraph* scrive che ieri il Primo Ministro Chamberlain e il Ministro degli Esteri Bonnet dall'altra, abbiano ancora discusso la proposta britannica per una dichiarazione contro l'aggressione, che dovrebbe essere firmata per lo meno dalla Gran Bretagna e dalla Francia e possibilmente anche dalla Russia dei Sovieti e dalla Polonia. Secondo il *Times* e il *Daily Telegraph* scrive che ieri il Primo Ministro Chamberlain e il Ministro degli Esteri Bonnet dall'altra, abbiano ancora discusso la proposta britannica per una dichiarazione contro l'aggressione, che dovrebbe essere firmata per lo meno dalla Gran Bretagna e dalla Francia e possibilmente anche dalla Russia dei Sovieti e dalla Polonia. Secondo il *Times* e il *Daily Telegraph* scrive che ieri il Primo Ministro Chamberlain e il Ministro degli Esteri Bonnet dall'altra, abbiano ancora discusso la proposta britannica per una dichiarazione contro l'aggressione, che dovrebbe essere firmata per lo meno dalla Gran Bretagna e dalla Francia e possibilmente anche dalla Russia dei Sovieti e dalla Polonia. Secondo il *Times* e il *Daily Telegraph* scrive che ieri il Primo Ministro Chamberlain e il Ministro degli Esteri Bonnet dall'altra, abbiano ancora discusso la proposta britannica per una dichiarazione contro l'aggressione, che dovrebbe essere firmata per lo meno dalla Gran Bretagna e dalla Francia e possibilmente anche dalla Russia dei Sovieti e dalla Polonia. Secondo il *Times* e il *Daily Telegraph* scrive che ieri il Primo Ministro Chamberlain e il Ministro degli Esteri Bonnet dall'altra, abbiano ancora discusso la proposta britannica per una dichiarazione contro l'aggressione, che dovrebbe essere firmata per lo meno dalla Gran Bretagna e dalla Francia e possibilmente anche dalla Russia dei Sovieti e dalla Polonia. Secondo il *Times* e il *Daily Telegraph* scrive che ieri il Primo Ministro Chamberlain e il Ministro degli Esteri Bonnet dall'altra, abbiano ancora discusso la proposta britannica per una dichiarazione contro l'aggressione, che dovrebbe essere firmata per lo meno dalla Gran Bretagna e dalla Francia e possibilmente anche dalla Russia dei Sovieti e dalla Polonia. Secondo il *Times* e il *Daily Telegraph* scrive che ieri il Primo Ministro Chamberlain e il Ministro degli Esteri Bonnet dall'altra, abbiano ancora discusso la proposta britannica per una dichiarazione contro l'aggressione, che dovrebbe essere firmata per lo meno dalla Gran Bretagna e dalla Francia e possibilmente anche dalla Russia dei Sovieti e dalla Polonia. Secondo il *Times* e il *Daily Telegraph* scrive che ieri il Primo Ministro Chamberlain e il Ministro degli Esteri Bonnet dall'altra, abbiano ancora discusso la proposta britannica per una dichiarazione contro l'aggressione, che dovrebbe essere firmata per lo meno dalla Gran Bretagna e dalla Francia e possibilmente anche dalla Russia dei Sovieti e dalla Polonia. Secondo il *Times* e il *Daily Telegraph* scrive che ieri il Primo Ministro Chamberlain e il Ministro degli Esteri Bonnet dall'altra, abbiano ancora discusso la proposta britannica per una dichiarazione contro l'aggressione, che dovrebbe essere firmata per lo meno dalla Gran Bretagna e dalla Francia e possibilmente anche dalla Russia dei Sovieti e dalla Polonia. Secondo il *Times* e il *Daily Telegraph* scrive che ieri il Primo Ministro Chamberlain e il Ministro degli Esteri Bonnet dall'altra, abbiano ancora discusso la proposta britannica per una dichiarazione contro l'aggressione, che dovrebbe essere firmata per lo meno dalla Gran Bretagna e dalla Francia e possibilmente anche dalla Russia dei Sovieti e dalla Polonia. Secondo il *Times* e il *Daily Telegraph* scrive che ieri il Primo Ministro Chamberlain e il Ministro degli Esteri Bonnet dall'altra, abbiano ancora discusso la proposta britannica per una dichiarazione contro l'aggressione, che dovrebbe essere firmata per lo meno dalla Gran Bretagna e dalla Francia e possibilmente anche dalla Russia dei Sovieti e dalla Polonia. Secondo il *Times* e il *Daily Telegraph* scrive che ieri il Primo Ministro Chamberlain e il Ministro degli Esteri Bonnet dall'altra, abbiano ancora discusso la proposta britannica per una dichiarazione contro l'aggressione, che dovrebbe essere firmata per lo meno dalla Gran Bretagna e dalla Francia e possibilmente anche dalla Russia dei Sovieti e dalla Polonia. Secondo il *Times* e il *Daily Telegraph* scrive che ieri il Primo Ministro Chamberlain e il Ministro degli Esteri Bonnet dall'altra, abbiano ancora discusso la proposta britannica per una dichiarazione contro l'aggressione, che dovrebbe essere firmata per lo meno dalla Gran Bretagna e dalla Francia e possibilmente anche dalla Russia dei Sovieti e dalla Polonia. Secondo il *Times* e il *Daily Telegraph* scrive che ieri il Primo Ministro Chamberlain e il Ministro degli Esteri Bonnet dall'altra, abbiano ancora discusso la proposta britannica per una dichiarazione contro l'aggressione, che dovrebbe essere firmata per lo meno dalla Gran Bretagna e dalla Francia e possibilmente anche dalla Russia dei Sovieti e dalla Polonia. Secondo il *Times* e il *Daily Telegraph* scrive che ieri il Primo Ministro Chamberlain e il Ministro degli Esteri Bonnet dall'altra, abbiano ancora discusso la proposta britannica per una dichiarazione contro l'aggressione, che dovrebbe essere firmata per lo meno dalla Gran Bretagna e dalla Francia e possibilmente anche dalla Russia dei Sovieti e dalla Polonia. Secondo il *Times* e il *Daily Telegraph* scrive che ieri il Primo Ministro Chamberlain e il Ministro degli Esteri Bonnet dall'altra, abbiano ancora discusso la proposta britannica per una dichiarazione contro l'aggressione, che dovrebbe essere firmata per lo meno dalla Gran Bretagna e dalla Francia e possibilmente anche dalla Russia dei Sovieti e dalla Polonia. Secondo il *Times* e il *Daily Telegraph* scrive che ieri il Primo Ministro Chamberlain e il Ministro degli Esteri Bonnet dall'altra, abbiano ancora discusso la proposta britannica per una dichiarazione contro l'aggressione, che dovrebbe essere firmata per lo meno dalla Gran Bretagna e dalla Francia e possibilmente anche dalla Russia dei Sovieti e dalla Polonia. Secondo il *Times* e il *Daily Telegraph* scrive che ieri il Primo Ministro Chamberlain e il Ministro degli Esteri Bonnet dall'altra, abbiano ancora discusso la proposta britannica per una dichiarazione contro l'aggressione, che dovrebbe essere firmata per lo meno dalla Gran Bretagna e dalla Francia e possibilmente anche dalla Russia dei Sovieti e dalla Polonia. Secondo il *Times* e il *Daily Telegraph* scrive che ieri il Primo Ministro Chamberlain e il Ministro degli Esteri Bonnet dall'altra, abbiano ancora discusso la proposta britannica per una dichiarazione contro l'aggressione, che dovrebbe essere firmata per lo meno dalla Gran Bretagna e dalla Francia e possibilmente anche dalla Russia dei Sovieti e dalla Polonia. Secondo il *Times* e il *Daily Telegraph* scrive che ieri il Primo Ministro Chamberlain e il Ministro degli Esteri Bonnet dall'altra, abbiano ancora discusso la proposta britannica per una dichiarazione contro l'aggressione, che dovrebbe essere firmata per lo meno dalla Gran Bretagna e dalla Francia e possibilmente anche dalla Russia dei Sovieti e dalla Polonia. Secondo il *Times* e il *Daily Telegraph* scrive che ieri il Primo Ministro Chamberlain e il Ministro degli Esteri Bonnet dall'altra, abbiano ancora discusso la proposta britannica per una dichiarazione contro l'aggressione, che dovrebbe essere firmata per lo meno dalla Gran Bretagna e dalla Francia e possibilmente anche dalla Russia dei Sovieti e dalla Polonia. Secondo il *Times* e il *Daily Telegraph* scrive che ieri il Primo Ministro Chamberlain e il Ministro degli Esteri Bonnet dall'altra, abbiano ancora discusso la proposta britannica per una dichiarazione contro l'aggressione, che dovrebbe essere firmata per lo meno dalla Gran Bretagna e dalla Francia e possibilmente anche dalla Russia dei Sovieti e dalla Polonia. Secondo il *Times* e il *Daily Telegraph* scrive che ieri il Primo Ministro Chamberlain e il Ministro degli Esteri Bonnet dall'altra, abbiano ancora discusso la proposta britannica per una dichiarazione contro l'aggressione, che dovrebbe essere firmata per lo meno dalla Gran Bretagna e dalla Francia e possibilmente anche dalla Russia dei Sovieti e dalla Polonia. Secondo il *Times* e il *Daily Telegraph* scrive che ieri il Primo Ministro Chamberlain e il Ministro degli Esteri Bonnet dall'altra, abbiano ancora discusso la proposta britannica per una dichiarazione contro l'aggressione, che dovrebbe essere firmata per lo meno dalla Gran Bretagna e dalla Francia e possibilmente anche dalla Russia dei Sovieti e dalla Polonia. Secondo il *Times* e il *Daily Telegraph* scrive che ieri il Primo Ministro Chamberlain e il Ministro degli Esteri Bonnet dall'altra, abbiano ancora discusso la proposta britannica per una dichiarazione contro l'aggressione, che dovrebbe essere firmata per lo meno dalla Gran Bretagna e dalla Francia e possibilmente anche dalla Russia dei Sovieti e dalla Polonia. Secondo il *Times* e il *Daily Telegraph* scrive che ieri il Primo Ministro Chamberlain e il Ministro degli Esteri Bonnet dall'altra, abbiano ancora discusso la proposta britannica per una dichiarazione contro l'aggressione, che dovrebbe essere firmata per lo meno dalla Gran Bretagna e dalla Francia e possibilmente anche dalla Russia dei Sovieti e dalla Polonia. Secondo il *Times* e il *Daily Telegraph* scrive che ieri il Primo Ministro Chamberlain e il Ministro degli Esteri Bonnet dall'altra, abbiano ancora discusso la proposta britannica per una dichiarazione contro l'aggressione, che dovrebbe essere firmata per lo meno dalla Gran Bretagna e dalla Francia e possibilmente anche dalla Russia dei Sovieti e dalla Polonia. Secondo il *Times* e il *Daily Telegraph* scrive che ieri il Primo Ministro Chamberlain e il Ministro degli Esteri Bonnet dall'altra, abbiano ancora discusso la proposta britannica per una dichiarazione contro l'aggressione, che dovrebbe essere firmata per lo meno dalla Gran Bretagna e dalla Francia e possibilmente anche dalla Russia dei Sovieti e dalla Polonia. Secondo il *Times* e il *Daily Telegraph* scrive che ieri il Primo Ministro Chamberlain e il Ministro degli Esteri Bonnet dall'altra, abbiano ancora discusso la proposta britannica per una dichiarazione contro l'aggressione, che dovrebbe essere firmata per lo meno dalla Gran Bretagna e dalla Francia e possibilmente anche dalla Russia dei Sovieti e dalla Polonia. Secondo il *Times* e il *Daily Telegraph* scrive che ieri il Primo Ministro Chamberlain e il Ministro degli Esteri Bonnet dall'altra,